

**>> Aiuti fiscali, capitali e buona distribuzione: ecco come l'Italia attiva le rinnovabili cinesi**

Milano, 26 aprile – La Cina pensa verde e ci guarda. La conferma arriva da Alfred Fei, chief financial officer di Sky Solar (azienda cinese del fotovoltaico), atterrato appositamente da Pechino per il convegno di presentazione del primo "Irex annual report" di Althesys che si è svolto di recente a Milano. "Italia, stiamo arrivando" è il messaggio lanciato dal manager cinese, che e-gazette ha intervistato. Il Dragone, storico "re" del carbone e ancora oggi maggior inquinatore al mondo, ha da poco battuto il record mondiale di pannelli solari installati sul proprio territorio.

Contraddizione e svolta green in un colpo solo. Come ci spiega proprio Fei: "Dal 2000 al 2008 in Cina sono stati installati 200 milioni di megawatt fotovoltaici, ma la capacità di installazione rimane limitata da alcune criticità comuni anche ad altri paesi, come l'Italia: trasmissione e distribuzione. E questo problema colpisce soprattutto i piccoli operatori, che costituiscono un elemento di forte novità del mercato". Anche per questo, il passo verso il nostro paese è più breve di quanto si pensi: Sky Solar annuncia, per bocca del suo direttore finanziario, "imminenti progetti italiani", sedotta come altri player cinesi dagli incentivi che Roma offre con il Conto energia. "Gli aiuti fiscali rendono attraente il vostro mercato - ci conferma il manager - ma non sono gli unici fattori. Molto importanti sono anche la disponibilità di capitale e i canali distributivi. Noi offriamo garanzie dal primo punto di vista avendo alle spalle, oltre agli azionisti cinesi, anche un fondo d'investimento americano. Mentre, per quanto riguarda la vendita e la distribuzione, ci stiamo muovendo per cercare partner e offrire i nostri punti di appoggio commerciali".

Soprattutto, Sky Solar insegue da questa parte del mondo una parola chiave: qualità. "La nostra azienda investe in ricerca e sviluppo ma - rivela Fei - la Cina in genere non lo fa. Si preferisce lavorare con tecnologie energetiche consolidate e si cerca spazio in Europa per fare un salto qualitativo". Dopo la crisi economica molto è cambiato: l'industria solare della Repubblica Popolare bada soprattutto a migliorare l'efficienza dei pannelli e meno a produrne di completamente nuovi. Un fattore comune, sottolinea Fei, "che caratterizza pressoché tutti i duecento produttori cinesi".

Ultimo capitolo della chiacchierata, i costi. "Quelli di produzione del fotovoltaico sono scesi in modo significativo negli ultimi anni e sono destinati a calare ancor di più con il contributo delle aziende cinesi - conferma il manager. - Il prezzo delle celle, per esempio, in un solo anno è andato giù del 50%". Per questo per Sky Solar è facile immaginare un ruolo "da ponte tra le autorità locali, anche italiane, e il mercato finanziario globale", ci congeda.

di Matteo Cislighi